

NON SOLO EUROPA

Tagli e declassamenti non investono solo l'Europa. Le chiusure riguardano anche Paesi extra europei: Australia: Adelaide (Consolato) Melbourne (Consolato Generale), Brisbane (Consolato) Sydney (Consolato Generale, Perth (Consolato). Usa: Chicago (Consolato Generale) Filadelfia (Consolato Generale) New York (Consolato Generale), Newark (Consolato). Sud Africa Durban (Consolato) Johannesburg (CG) Zambia Lusaka (Agenzia consolare) Harare (Agenzia consolare)...

La scure

Ridimensionata la rete consolare
Il caso della Germania

La sfida

«Di fronte al disastro i responsabili dovrebbero dimettersi»

IL PIATTO PIANGE

Non c'è parametro finanziario che investa il fare diplomazia, in cui l'Italia non è in caduta libera. Quanto a risorse investite sul sistema diplomatico, l'Italia è all'ultimo posto tra i Paesi del G8 escluso il Canada. I dipendenti di ruolo sono 4.800 contro gli 8.400 del ministero degli Esteri francese e i quasi 6 mila di quello tedesco. Ancora: la Farnesina ha 325 sedi all'estero ma il budget è in caduta libera. Nel 2010 si è sceso allo 0,23% del bilancio dello Stato. In cifre, senza la Cooperazione allo sviluppo, si tratta di un miliardo e 746 milioni di euro per il 2010. In rapporto al Pil, siamo allo 0,11%. Gran Bretagna e Olanda spendono il 50% in più dell'Italia, Germania e Francia il 30% in più. Tagli ancora più devastanti sono intervenuti, con il ddl di stabilità per la Cooperazione e l'Aiuto allo Sviluppo. Da qualunque punto lo si guardi, il «piatto» (del sistema Italia nel mondo) piange. ♦

→ **La crisi** dopo i colpi di artiglieria sparati su un'isola dal Nord

→ **Pyongyang minaccia:** «La situazione è sull'orlo di una guerra»

Tensione tra le due Coree No cinese a manovre Usa-Seul

Non cala la tensione in Corea. Domani la marina militare di Seul inizia manovre navali assieme ad unità americane. Pechino: nessuno entri nella nostra zona economica esclusiva. Pyongyang: «Situazione sull'orlo della guerra».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

A quattro giorni dal bombardamento nordcoreano sull'isola di Yeonpyeong, l'atmosfera nell'area resta tesa al punto che le autorità di Pyongyang parlano apertamente di guerra. «La situazione nella penisola coreana si avvicina a poco a poco verso l'orlo del conflitto. Questo a causa dei piani sconsiderati di manovre militari aventi per bersaglio la Repubblica popolare democratica, formulati da elementi dal grilletto facile». Così recita un comunicato della Kcna, l'agenzia ufficiale del regime di Kim Jong-il.

Le autorità del Nord non sono nuove a proclami bellicosi. La retorica militarista e l'attacco verbale al Sud ed ai suoi alleati ricorrono periodicamente nei bollettini propagandistici governativi. Ma stavolta le parole pesano davvero come piombo. Il piombo che martedì scorso ha provocato 4 morti fra le truppe di Seul di stanza a Yeonpyeong. Proiettili d'artiglieria sparati dal territorio nordcoreano hanno colpito l'isola, situata nei pressi del trentottesimo parallelo in un tratto di mare conteso fra i due Stati. Lì c'è una base delle forze armate di Seul. Ma lì vivono

anche civili, molti dei quali sono fuggiti precipitosamente a bordo di pescherecci subito dopo il bombardamento.

Pyongyang dà una versione dei fatti diametralmente opposta: abbiamo solo reagito ad un'aggressione nemica. Un'aggressione che secondo il Nord prosegue ora con le esercitazioni in programma a partire da domani. In realtà si tratta di un'iniziativa decisa da tempo da Seul e Washington, che ne svolgono di simili più di una nell'arco dell'anno.

ATTIMI DI PANICO

Nella contesa si inserisce la Cina, il Paese che fra tutti ha migliori relazioni con la Corea del Nord. Nei giorni scorsi Pechino aveva evitato di prendere posizione fra le parti, limitandosi ad ammonire genericamente alla moderazione. Ieri si è decisamente schierata dalla parte di Pyongyang, criticando Usa e Corea del Sud per lo svolgimento di quelle stesse esercitazioni

Nuovo ministro

Kim Kwan-jin guiderà il dicastero della Difesa sudcoreano

ni contestate dal Nord. Alle manovre, che termineranno mercoledì, prenderà parte la portaerei americana «George Washington», che ha un equipaggio di poco meno di seimila uomini e trasporta 75 jet da combattimento. In un comunicato dai toni insolitamente pesan-

ti, il ministero degli esteri cinese ha sottolineato che le manovre si svolgono «senza autorizzazione» nella «zona economica speciale» della Cina. Le «zone economiche speciali» sono aree marittime su cui un paese rivendica diritti speciali per l'esplorazione e lo sfruttamento delle riserve naturali, e si estendono per 200 miglia a partire dal limite delle acque territoriali. Quella della Cina non è definita perché Pechino ha in corso dispute sulle acque territoriali con Giappone, Taiwan, e alcuni paesi del sudest asiatico tra cui il Vietnam.

A Seul è stato nominato il nuovo ministro della Difesa Kim Kwan-jin in sostituzione del dimissionario Kim Tae young, travolto dalle critiche per la cattiva gestione della risposta all'attacco di martedì. I mezzi d'informazione sudcoreani affermano che le bombe sparate su Yeonpyeong dalla Corea del Nord erano del tipo «termodinamico», progettate in modo da moltiplicare l'effetto distruttivo e le vittime civili. Nella capitale sudcoreana si sono vissuti attimi di panico alla notizia che si erano sentiti colpi di artiglieria nella zona di Yeonpyeong. La tv ha mostrato colonne di fumo alzarsi dalla costa nordcoreana di fronte all'isola. Probabilmente erano cannonate sparate a salve, una sorta di minaccioso segnale al capo delle forze americane in Corea del Sud, generale Walter L. Sharp, che in quel momento stava visitando Yeonpyeong. ♦



All Red Smemo 2011

Il sapore come non lo avete mai letto.
Nella nuova edizione tematica, 12 mesi di giotte citazioni dedicate alle rosse delizie del palato.



Smemoranda Letteraria 2011

Un racconto tira l'altro.
Nella nuova edizione dell'unica agenda letteraria, 12 racconti inediti degli scrittori italiani più amati.